

Report Workshop Outdoor Education 9, 10 e 11 giugno 2017
“Dal Green Camp al Green Heart”
- Valle del Vanoi.



Questa relazione riassume il workshop in Outdoor Education svoltosi nella Valle del Vanoi. I partecipanti al workshop sono un gruppo di ricercatori e docenti dell'Università di Bologna, presso i dipartimenti di Scienze dell'Educazione, Scienze per la qualità della vita, Psicologia e pedagogisti di servizi educativi e dell'infanzia, motivati a confrontarsi sui potenziali benefici dell'OE.

Programma del Workshop (Fig.1)

- **Venerdì sera:** accoglienza, sistemazione, cena e uscita nel territorio con accensione di un falò.
- **Sabato mattina:** colazione, breve presentazione individuale e attività sensoriale nel bosco, denominata “la pista cieca”. Momento di confronto e discussione in cerchio, pranzo.
- **Sabato pomeriggio:** passeggiata nel territorio e attività di Land Art in piccoli gruppi, lungo il torrente Vanoi. Momento di descrizione e confronto.

- **Sabato sera:** cena, visita alle opere di Land Art: “Cataste e Canzèi” nel paese di Imer e passeggiata al lago di Calaita.
- **Domenica:** colazione, brainstorming sul futuro e conclusioni, pranzo e saluti.



Figura 1 - Programma

VENERDI' 9/06/2017

Il venerdì sera era prevista una passeggiata verso un luogo in cui fosse possibile accendere un fuoco, un'esperienza suggestiva e adatta a "riscaldare" l'atmosfera e far gruppo. Era pure prevista la presentazione dei partecipanti, ma non essendo tutti presenti a causa di un ritardo imprevisto, è stata rimandata alla mattina successiva. Il momento si è trasformato, allora, in un'opportunità per stare attorno al falò (Figura 2) e osservare il “gioco delle fiamme”; qualcuno ogni tanto lo alimentava, altri facevano delle battute, ma il tempo passava perlopiù in un silenzio rispettoso e contemplativo, che al termine dello stage sarebbe stato ricordato con piacere.



Figura 2 - Falò

SABATO 10/06/2017

Il gruppo di ricerca si è riunito attorno al tavolo in occasione della colazione intorno alle ore 9.00. Dopo aver gustato marmellate, yogurt e cibi tipici del luogo, il gruppo si è recato a piedi in direzione del bosco, attraversando il paese di Caoria. Arrivati a destinazione, la compagnia si è disposta a cerchio (Figure 3 e 4) ed è avvenuta la **presentazione** di ciascun partecipante al workshop. Ognuno ha condiviso il nome, la professione e l'interesse personale per l'outdoor education, nonché la sua esperienza in tale ambito.



Figura 3 - Presentazioni

L'equipe di pedagogisti, professori universitari, psicologi, ricercatori e studenti si componeva di 18 persone (13 femmine e 5 maschi), nello specifico erano presenti: Alessandro Bortolotti (Ricercatore confermato del dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Bologna), Andrea Ceciliani (Professore associato del dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita,

Bologna), Antonio Donato (Ricercatore in Scienze Motorie, Bologna), Anna Pacchielle (Studentessa laureata presso l'università degli studi di Torino), Andreina Stefani (Insegnante di scuola primaria, Primiero San Martino di Castrozza-TN), Corrado Bosello (Pedagogista, Bologna), Cinzia Petrucciani (Insegnante di scuola primaria, Marano di Napoli), Dina Grandi (Pedagogista nei servizi educativi, Lugo-RA), Eliana Porretta (Educatrice, psicomotricista, esperta in psicomotricità educativa e preventiva, Bologna), Francesca Agostini (Professoressa associata del dipartimento di Psicologia, Bologna), Fabiola Crudeli (Psicologa, Cesena), Gaia Nardoza (Studentessa del corso Educatore nei servizi per l'infanzia, Bologna), Lucia Carpi (Specialista in Pratica Psicomotoria Aucouturier, Emilia Romagna), Laura Fabbri (Assistente di ricerca in Psicologia, Bologna), Marianna Minelli (Ricercatrice in psicologia, Bologna), Paola Tomasi, (Pedagogista, Trento), Roberto Farnè, (Professore ordinario del dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita, Bologna), Sefora Gianni (Studentessa laureata presso il corso Educatore nei servizi per l'infanzia, Bologna).



Figura 4 - Presentazioni

“PISTA ALLA CIECA”

Al termine delle presentazioni, è stata svolta un'attività nel bosco, dal nome **“Pista alla cieca”**. I formatori Alessandro Bortolotti e Paola Tomasi hanno descritto ai partecipanti ciò che sarebbe stato il percorso da fare: ciascuno veniva accompagnato ad occhi chiusi, mano nella mano con uno di loro (Figura 5), all'inizio di un breve percorso, nel bosco e veniva sollecitato ad avventurarsi, avendo come unico punto di riferimento una corda da seguire (Figura 6) e da non lasciare fino al suo termine. Grazie alla descrizione e alla guida sicura di Alessandro Bortolotti e Paola Tomasi, la compagnia si è affidata ai formatori e ha mostrato entusiasmo per ciò che l'aspettava.



Figura 5 - Accompagnamento

Vi erano due percorsi alternativi. Il primo si sviluppava in salita ed era arricchito dalla presenza di un piccolo ruscello che terminava in cascata; il secondo (Figura 7) era più tortuoso e si sviluppava in pianura. In entrambi i casi, la corda si attorcigliava fra gli alberi. Una volta concluso il percorso, ognuno poteva decidere se restare in cima ad osservare l'arrivo dei compagni o affrontare l'altro percorso. Tutti hanno partecipato all'attività e la durata totale è stata all'incirca di 40 minuti. L'attività ha permesso la scoperta individuale di un nuovo ambiente, attraverso l'esperienza di sensi differenti rispetto alla vista, quali tatto, olfatto e udito. Ognuno ha conosciuto la natura che lo circondava, con il sostegno della propria capacità immaginativa, ma anche della fiducia nell'accompagnatore e nelle proprie capacità.



Figura 6 - Pista alla cieca

PRIMO PERCORSO



SECONDO PERCORSO





Figura 7 - Secondo Percorso

Successivamente il gruppo, uscendo dal bosco, si è diretto verso la strada principale, dove ha incontrato un'area protetta di allevamento di cervi (Figura 9). La durata della camminata è stata all'incirca di 30 minuti, tempo prezioso per i protagonisti dell'esperienza formativa, in quanto occasione di conoscenza reciproca e di dialogo, fatta a piccoli gruppi (Fig. 8).



Figura 8 - La passeggiata nel bosco



Figura 9 - Allevamento di cervi

Una volta arrivati a destinazione, all'incirca alle 12, l'equipe si è disposta in cerchio (Figura 10) in un prato vicino al paese per un momento di confronto e discussione.

Il briefing ha avuto inizio con una domanda del professore Alessandro Bortolotti: "Dove siamo arrivati, dove vorremmo andare e che cosa ci piacerebbe sviluppare? Dove ci piacerebbe attaccare la corda?" (in riferimento all'attività di "pista alla cieca" svolta in precedenza). Il professore Roberto Farnè ha introdotto l'orientamento pedagogico di outdoor education e ha sottolineato due aspetti: da un lato, l'esperienza di incontro e dialogo che vede come attori l'ambiente e la persona nella sua totalità, mente e corpo, dall'altro l'importanza del piano cognitivo, tradotto in pensiero e linguaggio, strumenti fondamentali per dare un nome all'esperienza e renderla un ricordo e occasione di apprendimento. Il professore ha quindi ribadito la centralità di formare gli adulti e renderli coscienti delle potenzialità pedagogiche dell'outdoor, strumento prezioso per l'apprendimento e lo sviluppo del bambino. La pedagoga Paola Tomasi ha arricchito l'incontro sostenendo l'importanza della contestualizzazione, dell'apprendimento in situazione, al fine di rendere più visibili i collegamenti fra le conoscenze provenienti da ambiti diversi (es: perché quella pianta/animale vive in quel determinato ambiente). Il professore Alessandro Bortolotti è intervenuto sottolineando l'aspetto positivo di imprevedibilità dell'ambiente esterno, confrontato con le strutture convenzionali scolastiche e ha condiviso il suo pensiero relativo al fatto che tale orientamento pedagogico risponde maggiormente ai bisogni individuali dei singoli bambini. Ha terminato l'intervento definendo l'outdoor education come un termine ombrello che comprende sia l'avventura all'aperto, ben conosciuta anche dallo scoutismo, sia l'apprendimento, approfondito dalla ricerca in Outdoor Learning, in ambito scolastico.

In seguito Cinzia Petrucciani ha espresso il suo pensiero sulla rilevanza della natura come stimolo per favorire, nel bambino, la curiosità e la nascita di domande. Roberto Farnè ha aggiunto un pensiero sulla suggestione di dare un nome alle cose che si incontrano, al fine di conoscerle.

Successivamente, Dina Grandi, ha introdotto il tema della rilevanza dell'outdoor education come fonte di benessere e di apprendimento per la persona adulta, durante il corso dell'intera vita; a ciò ha aggiunto la riflessione: "Per il benessere del bambino, a monte, ci deve essere il benessere dell'adulto". Successivamente, si è affrontato l'argomento riguardante la voglia dei bambini di voler conoscere, contrapposta alla preoccupazione degli adulti nei confronti di ciò che è sconosciuto e che ostacola l'esplorazione. Il gruppo è sembrato concorde nell'affermare l'importanza di facilitare, piuttosto che ostacolare, l'innata curiosità del bambino nei riguardi di ciò che lo circonda.



Figura 10 - Briefing

La professoressa Francesca Agostini è intervenuta sottolineando il ruolo dell'outdoor education nella promozione della salute mentale; ha arricchito il pensiero citando ricerche che hanno indagato l'influenza dell'outdoor education sullo stato mentale di soldati con disturbo da stress post traumatico. Si è quindi parlato dell'Outdoor Therapy ed è stata citata l'Orto-terapia. Lucia Carpi, specialista in pratiche psicomotorie, introduce il tema delle neuroscienze e delle ricerche che hanno messo in luce l'attivazione di aree del cervello in seguito ad emozioni positive legate a determinate esperienze sensoriali. Francesca Agostini arricchisce il pensiero citando il neuroscienziato Jaak Panksepp e la sua opera "Archeologia della mente", nella quale vengono descritti i sette sistemi emozionali (Rabbia, Sessualità, Cura, Tristezza, Gioco, Paura, Ricerca) e in particolare quello della Ricerca, innato in uomini e mammiferi. Fra gli studi condotti sulla scia delle ricerche di Panksepp, Francesca Agostini cita quello su pazienti con depressione maggiore, persone che sembrano avere scarsa attivazione di tale circuito.

La discussione è proseguita con una riflessione riguardante il malessere, la demotivazione, lo stress e le stanchezze prodotte dalla scuola e sul fatto che bisogna lavorare sul benessere delle/degli educatrici/educatori e delle/degli insegnanti perché questo ha ripercussioni dirette sui bambini e sulle famiglie; l'outdoor come dimensione esperienziale aiuta a trovare il benessere e questo dà la motivazione necessaria per affrontare le fatiche. In seguito, Antonio Donato ha condiviso la sua riflessione sull'attuale insostenibilità del sistema di apprendimento e cita il modello prestativo scolastico, che sembra essere sostenuto dalle famiglie. Le ultime riflessioni sono state di Corrado Bosello, il quale è intervenuto

sottolineando il potere inclusivo della natura, e di Andrea Ceciliani, che ha sottolineato l'importanza della continuità nella ricerca dalla scuola primaria alla scuola secondaria. Hanno terminato Andreina Stefani, che ha portato una riflessione sull'attuale cultura politica di "non attenzione" alle esigenze del bambino e Roberto Farnè, sostenendo che vengono sempre assegnati compiti a casa di tutte le materie, ma non di educazione fisica/esperienze all'aperto. Bisogna quindi lavorare e costruire alleanze con le famiglie. Il briefing è durato circa 1 ora e 15 minuti e una volta terminato (13:30), il gruppo di ricerca si è diretto verso l'oratorio, luogo di pernottamento.

Polenta, coniglio, lenticchie, crauti hanno arricchito la tavola, insieme a formaggi tipici e un buon vino rosso locale, il Marzemino. Il ritrovo dopo pranzo è stato verso le ore 16 per dirigerci a piedi presso il torrente Vanoi dove, una volta arrivati, verso le 16:30, il gruppo ha prestato ascolto alla spiegazione dell'attività di "Land Art" proposta da Paola Tomasi e Alessandro Bortolotti

"LAND ART"

Divisi in 6 gruppi, composti ognuno da 3 persone fra loro appena conosciute, la compagnia è andata alla "ricerca" di luoghi e materiali naturali che fossero fonte di ispirazione per la costruzione di una struttura naturale. La durata dell'attività è stata di 45 minuti. Ogni gruppo, una volta terminata l'opera, ha mostrato e descritto la propria creazione al resto dei partecipanti (verso le 17:30).

Il primo gruppo a presentare il proprio lavoro era composto da Andreina Stefani, Dina Grandi e Lucia Carpi, che hanno realizzato un ponte.



Figura 21 - Il roditore

Titolo dell'opera: Il roditore (Figura 11).

Materiali usati: sassi e bastoni, fiori, fili d'erba.

Il secondo gruppo è stato quello composto da Andrea Ceciliani, Eliana Porretta e Sefora Gianni ed hanno creato un vaso di fiori sulle sponde di un ruscello.



Figura 12 - Il vaso di fiori

Titolo dell'opera: Il vaso di fiori (Figura 12).

Materiali usati: sassi, bastoni, fiori, foglie e fili d'erba.

Il vaso di fiori è stato costruito sulla sponda di un ruscello. Sono stati scelti dei rametti per impedire all'acqua di entrare e, contemporaneamente, permetterle di nutrire le piante.

Il terzo gruppo era composto da Anna Pacchielle, Corrado Bosello e Francesca Agostini e ha presentato la zattera con albero, posizionata nelle acque di uno stagno.



Figura 13 - La zattera sull'acqua

Titolo dell'opera: La zattera sull'acqua (Figura 13).

Materiali usati: bastoni, foglie, fiori e fili d'erba.

La zattera è stata costruita a partire dall'interesse per il contesto, ovvero un piccolo stagno in una zona riparata. L'acqua inoltre ha dato ispirazione al gruppo per la costruzione di una struttura che potesse galleggiare.

In seguito, il gruppo composto da Alessandro Bortolotti, Cinzia Petrucciani e Fabiola Crudeli ha presentato il letto A.R.T. (acronimo che indica *Attention Restoration Theory*), ovvero la teoria secondo la quale le persone possono beneficiare del tempo trascorso a contatto con la natura per migliorare la concentrazione e vivere uno stato di benessere.



Figura 14 - Il letto A.R.T.

Titolo dell'opera: Il letto A.R.T. (Figura 14).

Materiali usati: sasso, foglie e fiori.

L'opera può simboleggiare il riposo. Essa infatti ricorda un letto naturale. Lo stress, la stanchezza e il malessere delle/degli educatrici/educatori e delle/degli insegnanti sono stati argomenti trattati durante la discussione della mattina.

Successivamente è stato presentato l'acquario con i pesci intitolato "l'acqua in-vita", creato su un ruscello da Gaia Nardoza, Marianna Minelli e Roberto Farnè



Figura 15 - L'acqua in vita

Titolo dell'opera: L'acqua in vita (Figura 15).

Materiali usati: sassi, bastoni, foglie, fiori e fango.

Il gruppo ha creato dei pesci con elementi dell'ambiente circostante e li ha adagiati sull'acqua. Infatti il titolo ha un duplice significato: "invita" a toccare l'acqua e "in vita" in quanto l'acqua è l'ambiente nutritivo di numerosi organismi viventi (i pesci).

Infine, l'ultimo gruppo, composto da Antonio Donato, Laura Fabbri e Paola Tomasi ha presentato la sua opera intitolata "linfa", creata su un tronco spezzato.



Figura 16 - Linfa

Titolo dell'opera: Linfa (Figura 16).

Materiali Usati: foglie, muschio, fili d'erba e fiori.

E' stato scelto un tronco spezzato, solo fra numerosi alberi rigogliosi e illuminato dalla luce del sole. Esso è stato ornato con organismi vivi come piante, fiori, muschio, al fine di restituire colore e vitalità al legno antico.

La durata totale delle presentazioni è stata di 30 minuti, tempo prezioso per ascoltare i nomi dati alle creazioni di ogni gruppo e i significati ad esse legati. I contributi si sono conclusi per le ore 18:00. Terminata l'attività, il gruppo si è incamminato verso l'oratorio per la cena.

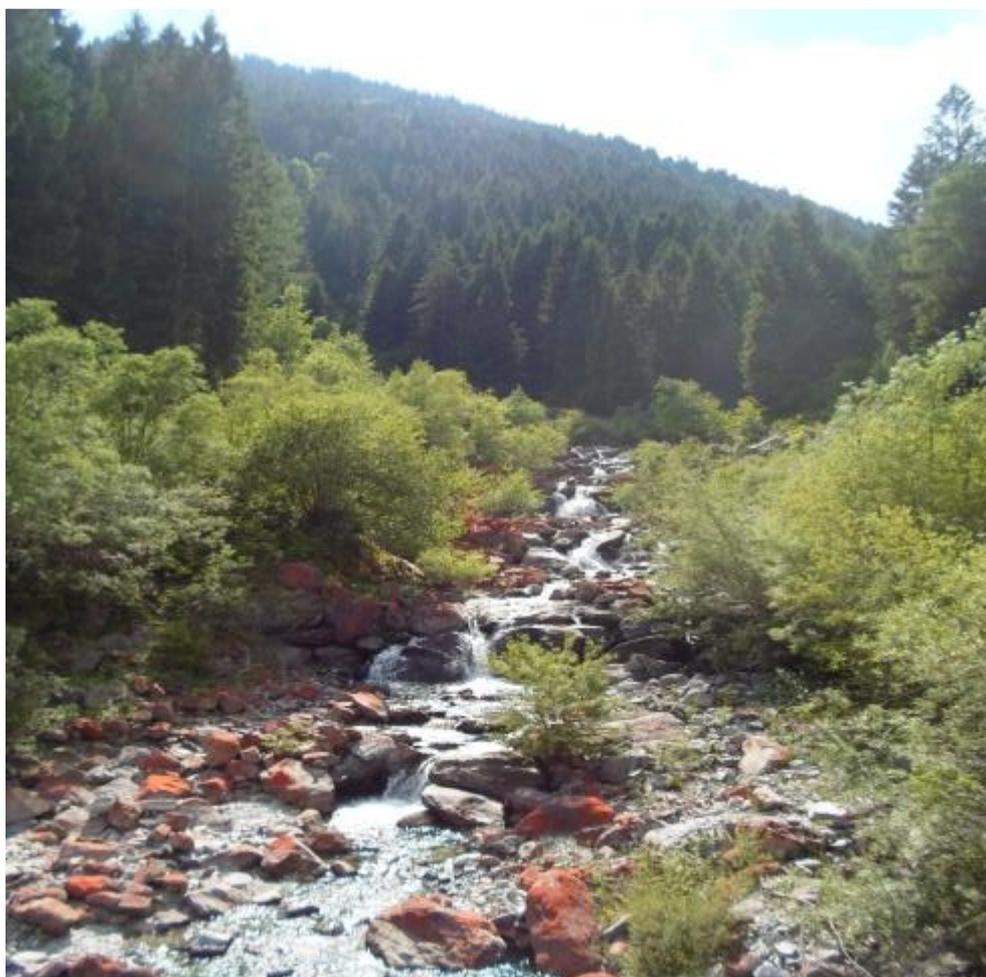


Figura 4 - Fiume Vanoi

Dopo avere svolto le attività sul torrente (Figura 17), seguite da uno spazio di confronto e discussione, il gruppo ha partecipato alla cena insieme.

USCITA NEL TERRITORIO

Dopo cena, il gruppo ha avuto la possibilità di vedere alcune opere di Land Art (Fig. 18 e 19) presenti sul territorio, realizzate dall'artista Giuliano Orsingher. Un'opera artistica consisteva in una torre di sassi piatti (Figura 21), disposti uno sull'altro, dal più largo al più ristretto. Un'altra opera era costituita da una struttura di ferro a forma di alveare (Figura 20), ricca di spazi concavi, alcuni dei quali contenevano esempi di granate rotte.



Figura 5 Opera di Giuliano Orsingher



Figura 19 - Opera di Giuliano Orsingher



Figura 20 - Opera di Giuliano Orsingher



Figura 21 - Opera di Giuliano Orsingher

In seguito, il gruppo si è recato presso il Lago di Calaita. Una volta arrivati, è stato possibile trascorrere del tempo osservando l'ambiente circostante, ricco di stimoli. L'incontro con il lago di notte è stata un'occasione per godere della bellezza della natura. L'illuminazione era scarsa, le stelle poco visibili e la luna nascosta ancora dietro le montagne. Il gruppo ha

camminato per un tratto del sentiero, chi parlando con il vicino, chi a piccoli gruppi, chi in silenzio, con la mente occupata dai suoi pensieri o dalle suggestioni del luogo. Stimolati forse dalla nostalgia della luna, il gruppo si è divertito a pensare ai testi di canzoni che contenessero riferimenti alla luna, così sono emersi: “E la luna bussò” di Loredana Bertè, “L’Ultima luna” di Lucio Dalla, “Luna” di Tozzi. Durante la visita presso il lago, è trascorso un tempo durante il quale il gruppo è rimasto in silenzio, attento a non provocare rumori interferenti coi suoni dell’ambiente circostante. Prima di arrivare alle macchine, il gruppo si è distribuito in coppie, distanziate l’una dalle altre. Ha preso avvio un’attività di dialogo con l’altra persona, dal tema: “Condividi qualcosa che non hai mai raccontato a nessuno”. Tornati alle macchine è stato possibile assistere alla comparsa della luna, appena nascosta dalla montagna alle spalle del parcheggio.

Al ritorno a casa, il gruppo ha avuto la possibilità di bere una tisana, potendo scegliere fra vari gusti: camomilla, menta, menta e cioccolato, melissa. La giornata è così volta al termine e ognuno si è ritirato a dormire.



DOMENICA 11/06/2017

Il mattino seguente, dopo la sveglia, il gruppo ha potuto godere di una ricca colazione, provvista di yogurt, marmellate ai frutti di bosco, succo di mirtillo, succo di sambuco, biscotti, miele, frutta fresca.

BRAINSTORMING SUL FUTURO

Dopo colazione, si è svolto, in un grande prato, un momento di confronto su ipotesi e prospettive di ricaduta nella ricerca, proposte concrete a breve e a lungo termine. Roberto Farnè è intervenuto sottolineando l'importanza di dare visibilità al gruppo e alle attività di formazione proposte dal gruppo di ricerca. Egli ha inoltre suggerito l'opportunità di creare un sito web provvisto di immagini e descrizioni delle attività e ha indicato l'importanza di progettare esperienze di formazione in outdoor, al mare e in città affinché tale orientamento pedagogico possa declinarsi in differenti dimensioni ambientali. Il professore ha anche suggerito di proporre esperienze di OE durante il periodo invernale. In conclusione, è emersa la sua iniziativa di dare vita ad un progetto di Master di I livello universitario in OE. Il professore Alessandro Bortolotti ha sollecitato il gruppo a pensare ad un'ipotesi di suddivisione in sottogruppi per approfondire ulteriormente diversi ambiti di ricerca- azione. La professoressa Agostini Francesca ha mostrato entusiasmo in seguito alla proposta del Master e si è resa disponibile per dare una mano nella sua concretizzazione. Ha inoltre ribadito l'importanza della suddivisione del gruppo di ricerca in sotto insiemi, per ottimizzare l'organizzazione del lavoro e ha proposto la gestione del sottogruppo: "Effetti dell'Outdoor Education sulla salute mentale e sul benessere psicologico in età evolutiva e adulta". Andrea Cecilianì ha introdotto il tema della tecnologia nell'ambito educativo, sottolineando l'emergenza di una riflessione sull'uso costruttivo di tale tecnica per lo sviluppo e l'apprendimento del bambino (OE). Il professore ha introdotto anche l'importanza del tema del coinvolgimento dei genitori nei programmi di educazione dei figli.

Antonio Donato, ricercatore in scienze motorie, interviene sottolineando l'importanza di non escludere dalla ricerca gli aspetti teorico-riflessivi del tema OE, mantenere paralleli il piano teorico e quello progettuale. Al termine del briefing viene affidato ad Antonio Donato la gestione del sotto gruppo teorico riflessivo in outdoor. Paola Tomasi ha ribadito l'importanza di creare i sotto gruppi considerando come esempio quello dei 4 pedagogisti (Corrado Bosello, Paola Tomasi, Alessandro Bortolotti, Cinzia Petrucciani) e del loro progetto riguardante 15 istituti comprensivi di scuola primaria. Al termine del briefing sarà affidato a lei il ruolo di team leader del gruppo di ricercatori, psicologi e pedagogisti. Nasce da parte di Dina Grandi la proposta di un sottogruppo denominato Life Long Outdoor Learning, al fine di un approfondimento sul tema: benefici dell'outdoor education per l'età adulta. Roberto Farnè propone il sottogruppo di ricerca: Benessere/Malessere nelle scuole, l'attuale insostenibilità del sistema pedagogico.

Per concludere il brainstorming sul futuro (Figura 22), si è svolta un'attività di scrittura su un foglietto, da parte di ogni partecipante, rispetto ad alcuni pensieri significativi e sintetizzanti l'esperienza di workshop. Alcuni esempi: *Prospettiva, Cartina, Ringraziamento, Ricerca Azione, Senso di cooperazione professionale, L'unione fa la forza, Infinito, Investire sulla ricerca in ambito scolastico: vale la pena? Occasione di crescita per educatrice di nido, Esperienza ricca di stimoli pedagogici.*



Figura 22 - Brainstorming

Prima di pranzare c'è stato un po' di tempo per scambiarsi le ultime chiacchiere, prima di salutare la Valle del Vanoi. Alcuni hanno fatto ginnastica nel prato, altri due passi nel paese, chi ha approfittato per visitare la Chiesa di Canal San Bovo, chi è andato a vedere le mucche nella stalla, le capre, le galline e i pulcini. Dopo un pranzo ricco di prodotti tipici e un dolce con frutta, yogurt e ricotta, i partecipanti al workshop (Fig. 23) si sono salutati con la speranza di una continua collaborazione e progettualità, a breve e a lungo termine.



Figura 23 – I partecipanti al workshop